

Miriam Rita Tessera
Miriamrita.tessera@universitadipavia01.it

«donum maximum et thesaurum incomparabilem»
Le reliquie d'oltremare 'indicatori di comunicazione' tra Oriente e Occidente (1096-1204)

Keywords: reliquie e reliquiari – Oriente latino – crociate – XII secolo – traslazioni

Il contributo si propone di presentare i temi più rilevanti e la metodologia della ricerca in corso nel quadro del programma *Reliquie d'oltremare. Oggetto, ambizione e desiderio nel transfer culturale tra Terrasanta e Occidente, 1096-1204* (a.a. 2019-2020, responsabile Thomas Frank), incentrata sulle reliquie inviate dagli stati crociati in Occidente nel XII secolo come vettore del transfer politico, artistico e religioso attivato fra le sponde del Mediterraneo all'indomani della prima crociata.

Lo studio della 'migrazione' delle reliquie d'Oriente come 'indicatori di comunicazione' secondo il modello proposto da Michael McCormick (*Origins of European Economy. Communication and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge 2001) permette infatti di chiarire il ruolo di frontiera multiculturale tra l'Europa, l'Oriente e l'impero di Bisanzio attraverso il Mediterraneo svolto dai principati crociati e il suo impatto sulla formazione di un'identità spirituale europea.

La nascita degli stati latini in Terrasanta dopo la prima crociata incentivò il flusso di reliquie in Occidente (cristologiche, mariane, di santi o frammenti prelevati nei luoghi santi) che, dopo la conquista di Costantinopoli nel 1204, divenne un fenomeno di amplissima portata. Prima della caduta di Gerusalemme nel 1187 l'invio di reliquie dagli stati crociati fu consapevolmente utilizzato dai signori e dalle istituzioni ecclesiastiche dell'Oriente latino – in particolare dai re e dai patriarchi di Gerusalemme – come strumento 'politico' per la diffusione dell'ideale di crociata e il conseguente reclutamento di uomini. Grazie alla nascita di legami spirituali tra le chiese e al trasferimento di culti attraverso il Mediterraneo, la presenza della reliquia di oltremare – frammento materiale della Terrasanta trasferito in Occidente – spesso enfatizzata dalla creazione di una liturgia locale, contribuì a rendere perennemente visibile il richiamo a Gerusalemme, al Santo Sepolcro e alla responsabilità comune dell'Europa nella difesa dei luoghi santi.

Il prestigio attribuito a queste memorie materiali provocò in molti casi un altrettanto consapevole riutilizzo delle reliquie nei luoghi di destinazione per rinnovare gli ideali di una istituzione ecclesiastica, costruire/ricostruire la memoria di un'identità cittadina in crisi o rilanciare il prestigio di una dinastia. Attraverso la mediazione delle reliquie di Oltremare, negli ultimi secoli del Medioevo il valore meritorio della spedizione militare in Oriente si trasformò infine in una esperienza interiore personale sulle tracce di Cristo e dei Luoghi Santi, componente ineludibile dell'identità europea.